Anno XXXII — Giovedì 20 Novembre 1879 — N. 270.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Non sappiamo quanta fede meriti la notizia che ci dà quest'oggi il *Télegraphe*; ad ogni modo, se non è del tutto esatta, è però assai probabile. Esso dice che la Francia e l' Inghilterra si sono poste d'accordo per respingere le pretese dei neutri sull'Egitto. Queste pretese sono state formulate dall'Austria, aggiunge il *Telegraph*, per esercitare, in nome dei creditori stranieri, una influenza politica.

Esaminiamo un po' questa notizia. Diremo anzitutto che non ci giunge nuova; basterà rammentarsi delle dichiarazioni del sig. Waddington al nostro ambasciatore a Parigi e l'articolo della *République* dei giorni scorsi.

Il Governo francese dichiarò che non ammette discussione in codesto affare; esso è d' accordo con quello inglese e basta. La *République*, in un articolo assai benevolo per l' Italia, disse chiaro e tondo che noi non abbiamo in Egitto interessi di prim'ordine e per conseguenza è inutile lo insistere su di ciò. Eguale risposta avrebbe avuto l' Austria, qualora l' avesse provocata. E infatti la notizia del *Telegraph* risponde per l'appunto alle domande formulate più tardi dal Governo austriaco. Convenite che la cosa è per lo meno curiosa. L' Inghilterra e la Francia si sono trincerate in Egitto e non intendono ammettere verun'altra potenza in quel litigio, sotto pretesto ch' esse sole vi hanno interessi vitali da far prevalere.

Si tratta d' interessi politici complicati con interessi commerciali e finanziari; ma questa non è una ragione per escludere gli altri. Anche noi abbiamo in Egitto degli interessi di varia natura da tutelare; perchè dunque dovremmo lasciar fare gli altri?

Anche l' Austria e la Germania sono interessate a non lasciar pregiudicare la questione dell' Egitto; perchè lor si vuole impedire di vegliare sui loro interessi?

Non si deve permettere che l' Inghilterra s' accampi sulle rive del Nilo col consenso della Francia, poichè chi ci dice che il Governo della Gran Brettagna non giunga un giorno a cacciarne la Francia? Non potrebbe fare ad essa ciò che Inghilterra e Francia hanno fatto a noi?

Basta, stiamo un po' a vedere sempre colla speranza che si venga ad una migliore intelligenza. Non conviene alla Francia di gettare fra due nazioni amiche, collegate fra di loro da tanti vincoli, un germe di discordia che potrebbe germogliare e dare cattivi frutti. Che di ciò poco si curi l' Inghilterra, si capisce perchè essa non vede in Egitto che una cosa — la via delle Indie.

La Camera austriaca ha approvato il progetto che proroga di dieci anni la legge sull'esercito. Il progetto del governo fu approvato tal quale per considerazioni politiche più che per atto di deferenza al ministero. Comunque sia, questo ha riportato una bella vittoria, poichè se il progetto fosse stato respinto o sostanzialmente modificato, sarebbe stato costretto a dimettersi.

L'arciduchessa Cristina lasciò Vienna per andare a Madrid ove l'aspettano nozze regali. Fu accompagnata alla stazione da tutta la sua famiglia, ed il congedo fu assai commovente.

La famosa Lega dei Pezzenti, che un tempo mise a soqquadro le Fiandre, è risorta, a quanto pare, ma non è più che una reminiscenza storica. Ci è da scommettere che fra quei nuovi *gueux* non si trova un solo pezzente vero. È una lega democratica come tante altre, che si è affibbiata quel nome per parere qualche cosa.

Or bene, i caporioni di codesta lega hanno convocato un comizio, il quale ha a sua volta approvato una mozione per indurre il Governo belga a richiamare il suo ambasciatore presso il papa.

Rimandiamo i lettori alla rubrica *Telegrammi* ove leggeranno le spiegazioni date alla Camera belga dal ministro Frere Orban sulla quistione ecclesiastica.

INTERESSI CITTADINI

Relazione della Commissione sulla riforma della Università degli Studj.

Signori!

Il periglioso problema che da più anni si discute nelle solenni vostre adunanze, se lo Studio, di cui Ferrara giustamente si vanta, debba sussistere nello stato e forma presente, o sotto altra forma, o sopprimersi ed annullarsi, accusa una non soddisfacente condizione di cose, nel duplice aspetto della spesa che costa, e del frutto che produce relativamente al numero degli scolari che vi concorrono e ne approfittano.

È purtroppo una condizione di cui si risentono anche le altre università libere in Italia, sostenute principalmente coll' erario dei Comuni e delle Provincie, il trovarsi più o meno angustiate nel loro svolgimento fra le angustie, diremo così, dell' ambiente in cui vivono. Da una parte il progresso continuo della scienza tende ad ampliare i mezzi della istruzione; dall' altra le crescenti strettezze dei municipi nelle circostanze attuali a tutti note, non che permettere di accrescere le spese, fanno sentire sempre più il peso di quelle che in altri tempi e in circostanze meno imperiose, si erano votate.

Noi vediamo, o Signori, che in tutta questa discussione nella quale si avvolgono anche i nobili interessi della scienza, la questione dominante è la questione economica, posta la quale non giustamente forse si accusa una istituzione di più non corrispondere al fine per cui fu creata. La università di Ferrara dichiarata libera dal Dittatore Farini nel 1860, che è sempre grande onore per un paese, esordì nello Statuto del 1861 con tutto l' apparato delle università governative, almeno per quanto riguarda le materie dell' insegnamento, e presentò un completo corso degli studi colla prerogativa della laurea in ogni facoltà. Benchè non possa negarsi che una forza di attrazione esercitino, quasi si direbbe naturalmente, sopra i minori circostanti i centri maggiori, due dei quali sono prossimi a Ferrara, tuttavia, dieci anni dopo, non si era punto sentito il bisogno di decurtare gli studi, mentre lo Statuto compilato nel 1871 e approvato nel 1872 dal ministero della pubblica istruzione, fu redatto nello spirito di una più indipendente amministrazione, e nella manifesta inclinazione di mantenere in fiore le attribuzioni consacrate nello Statuto del 1861.

Ma isolato il comune dal ragguardevole concorso di spesa sino allora prestato dalla provincia, e non potendosi senza troppo grave dispendio seguire le disposizioni del ministero per ampliamento di studi al fine di mettersi al ragguaglio colle università

APPENDICE

CARLO FIASCHI

L'ambizione di Margherita

A GUGLIELMO RUFFONI.

Carissimo amico,

Tutto il pregio di questo mio povero scritto sta nell'essere a te intitolato. Io te l'offro come si offre all'amico, insieme al quale voi passeggiate, un fiammifero per accendere lo sigaro o, a dir molto, come si offre uno sigaro nè pessimo, nè squisito. È meschino il dono, me lo sono detto e ripetuto, è forse tutt'altro che una prova di vera amicizia, ma tant'è, il cuore ha le sue ragioni e non intende ragione.

Torno in chiave. Si tratta dunque d'uno sigaro e perciò tu non vedrai che balugginare poche favilluzze ed intrecciarsi larghe anella di fumo; e quando sarai giunto al termine e ti guarderai attorno, battendo sulla sedia col palmo della mano fatta nervosa dalla noia, non scorgerai più faville, ma fumo, sempre fumo. Speriamo che se non t'avrò addolcito il palato, non te l'abbia neppur guasto e tu non debba farmi il viso di sentenza contro.

Chi avrà la bontà di leggere questa mia cosuccia (una scenetta della quale se nè io nè tu fummo mai testimoni, lo potremmo essere domani tu ed io) non imparerà alcun che di nuovo, nè di ciò essa ha pretensione, ma vi troverà soltanto la vittoria d' un dovere che pochi rispettano.

Mi par già d' udirti esclamare: Non ci mancava che una dedica; ah questa, io fede mia, non me la sono meritata! Che vuoi farci? Abbi pazienza ed accettala in santa pace, con quella rassegnazione che l' esperienza, la tua buona madre ed un certo filosofico comandamento di Dio, t' avranno consigliato per le persone moleste e per le piccole miserie della vita, le quali formano gran parte della vita stessa.

E noi inutili satelliti dell' arte, siamo proprio, le piccole miserie della vita dei maggiori.

Eh! Chi non vuole la festa, levi l'alloro!

Tuo amico
CARLO FIASCHI.

I.

Tutto era pronto in quel piccolo e grazioso salottino, per la consueta festa d'ogni anno: l'onomastico di Margherita. Non si aspettava che l'arrivo di due parenti.

Valeria amantissima dell' ordine, come deve esserlo una buona madre di famiglia, se ne stava ritta accanto la tavola allestita per il pranzo, tenendo una mano appoggiata alla spalliera d' una sedia, andando coll'altra leggermente a tastoni sopra gli oggetti quasi che non si fidasse del proprio occhio e volesse assicurarsi coi polpastrelli delle dita che nulla veramente vi mancava. Compresa ed orgogliosa e lieta della responsabilità che su lei pesava in quel giorno per la riuscita della festa, girava attorno un ultimo sguardo abbracciatore, ora abbassandolo, ora rialzandolo, come fa una bella donna dinanzi un grande specchio, prima d'abbandonare la sua profumata e tepida stanza per salire nella carrozza che deve portarla al ballo.

Vicino al fuoco, invece, ozioso, tranquillo, beato, sdraiato in una seducente, soffice poltrona, colle gambe incrociate, una delle quali dondolava come pendola d' orologio, se ne stava Umberto di non altro occupato che di far saltellare sulle sue ginocchia la piccola regina della festa, la bionda, gentile e bella Margherita.

Questa bimba era un vero angioletto da destare l' invidia di tutti i genitori e da mettervi addosso la voglia di prender moglie per tentare d' averne uno simile.

In quel giorno poi, abbigliata colla massima cura ed eleganza, era un incanto e la piccola ambizioncella camminando dimenava le spalle con leggiadra superbia e pavoneggiandosi diceva con una grazia che strappava i baci: guarda, papà, come sono in ghingheri!

Aveva le scarpettine di vernice, le calze lunghe a tutta gamba, di seta rosa, il vestitino corto pure di seta rosa, scollato e sbracciato ed intorno al collo, bianco come ala di cigno, un filo bi piccole perle, dono del babbo. Un magnifico e largo nastro a fiorami bianchi e cenerognoli le cingeva la vita snella e le s'annodava di dietro dividendosi come in due alette.

E questo glielo aveva regalato ed aggiustato la sua mamma con quanta e quale alterezza, affetto e civetteria, se lo può immaginare quella delle mie due lettrici, che porti il nome soave di madre.

Margherita baloccavasi intanto col suo

dello Stato, fu forza privarsi del diritto di conferire le laure nelle facoltà di medicina e di matematica, limitando i corsi ai diplomi di licenza, e non solo senza poter conferire i dipolomi d' esercizio, ma interrompendo persino il corso teorico.

La Commissione crede che il decadimento delle scuole di medicina e di matematica sia l' effetto, pressochè naturale, della imperfezione dei corsi, e quindi della necessità che si è fatta agli studenti di quelle facoltà di portarsi in altra università per compiere gli studi e abilitarsi all' esercizio delle professioni. Lo dimostra lo stato tuttora soddisfacente della facoltà giuridica nelle modeste e, diremo anche, giuste proporzioni della località. E si vede la ragione. Poichè si deve andar fuori, si dice, tanto è l' andar subito, a riconoscere i professori che devono guidarci nella carriera; a imparare quel sistema d' istruzione in generale e quei metodi che sogliono essere peculiari ad ogni collegio scientifico; ad uniformarci ai principii che vi sono professati, poichè succede spesso che la migliore istruzione impartita in un ateneo non sia ugualmente apprezzata in un altro, e tante volte bisogna rifare in parte gli studi. Forse dai buoni padri di famiglia si esagera questo pericolo, ma si sente così, ed essi si fanno come un dovere di spendere di più per mandare i loro figli ad una di quelle università ove si cominciano e si compiono gli studi. Con ciò si spiega molto naturalmente, o Signori, la languida vita delle due facoltà che non danno più che una istruzione incompleta, senza bisogno di ricorrere ad altre cause. I professori sono lodati per diligenza e dottrina; musei, gabinetti e laboratori, specialmente ad uso della scienza medica, se lasciano a desiderare in confronto delle università maggiori, hanno meritato l' encomio di dotti illustri e si ritengono alla portata della scienza odierna.

La veterinaria e la farmaceutica rappresentano due rami importanti della scienza medica che nella università di Ferrara erano coltivati da un buon numero di scolari. Quelle scuole, non senza cura organate e sistemate in felice accordo colle mediche discipline dalle quali prendono la istruzione e come a dire l' alimento, si disertarono rapidamente nell' ultimo tempo. Nuove leggi, intese a dar maggiore importanza a codesti esercizi, hanno prodotto l' effetto di richiamare alle università che conferiscono la laurea in medicina, gli studenti che vi si dedicavano alla veterinaria; e poichè in Ferrara non si ottiene, anche questi, per dirlo con una parola espressiva, sono spariti. E non tornerebbero a comparire se non quando la facoltà medica fosse perfettamente ricostituita.

Questa è la situazione di fatto che si presenta, o Signori, alla vostra Commissione incaricata di rispondere a tre quesiti. 1.° Se giovi conservare la Università. 2.° In tal caso quali riforme convenga introdurvi. 3.° In caso contrario, come si possano convertire le rendite in uso più vantaggioso per la pubblica istruzione.

La Commissione che deve tenersi strettamente ai termini del vostro mandato di cui sono queste le formole precise, ritiene connesso il primo al secondo quesito, vietandole la loro connessione di proferire in genere un parere di convenienza sulla conservazione della università nello stato attuale.

Nel caso che il giudizio sia favorevole alla conservazione della università, Voi dite, si devono proporre le riforme che si credono utili. Con ciò voi ritenete che la conservazione pura e semplice nello stato attuale, non sia possibile; lo dimostra la storia di fatto che abbiamo premessa, onde si deducono le cause del deplorato decadimento di due fra quelle nobilissime facoltà. Dipende da voi, o Signori, e dai mezzi di cui disponete, di rilevarne le condizioni. Della facoltà medica specialmente per la quale esistono già tanti elementi di preparazione, e che diffonde così largamente la sua influenza sopra istituzioni secondarie, riconosciute utili al paese. A ciò il giudizio della Commissione non è punto richiest .

Nella necessità di ritirare l' insegnamento in un campo più ristretto ed a materie più limitate, si è presentata l' idea di una istituzione, d' interesse bensì generale in ordine alla scienza, ma speciale e locale quanto alla sua ragione d' esistenza in Ferrara, la cui utilità specifica sia per compensare relativamente la deficenza di altri studi. Una tale istituzione non è e non può essere un concetto della Commissione; essa ne trova, come a dire, gli elementi costitutivi nella storia di precedenti importantissimi.

Questa storia è presente al vostro pensiero, e noi la ricordiamo a brevi tratti perchè avvalora la ragione della nostra proposta.

Già nel tempo del primo regno italico esisteva in Ferrara una scuola per gl' ingegneri idraulici. Al primo rinnovarsi delle sorti italiane, il governatore della Emilia, nell' interesse che prendeva alla pubblica istruzione « considerando che la città di « Ferrara e per la situazione e per le con« dizioni idrauliche è il luogo più accon« cio a siffatta scuola che già esisteva « sotto il Regno Italiano » con Decreto del 14 Febbraio 1860, istituiva in Ferrara *una Scuola pel Genio Civile a carico dello Stato.*

Dopo l' annessione dell' Emilia al regno costituzionale di Vittorio Emanuele, non si trattò propriamente che di dare esecuzione al Decreto Farini, esecuzione ch'ebbe già il suo principio, quando inviato appositamente a Ferrara un R. ispettore per concertare dei mezzi preparatori, Voi, o Signori, non dubitaste di spendere una cospicua somma per acquistare un edifizio che doveva servire agli esercizi della Scuola Idraulica.

Nell' anno 1863 con R. Decreto del 24 Agosto di quell' anno, richiamato e data nuova sanzione al Decreto Farini del 1860, una nuova e sapiente direzione fu data alla scuola tecnica di Ferrara. Essa allora ebbe nome e scopo conveniente alla località ove doveva sorgere questa istituzione — e si chiamò *Scuola d' applicazione per gl' Ingegneri idraulici.* Si fece di più; collo stesso R. Decreto si approvò la pianta numerica degl' insegnanti e serventi *della scuola d' applicazione per gli Ingegneri idraulici di Ferrara.* Anche il parlamento se ne occupò e stanziò dei fondi; poi tutto ricadde nel silenzio: altre città vennero favorite. Abbiamo sott' occhio le eloquenti proteste del Consiglio provinciale di Ferrara; si lamentarono i sacrifici pecuniari inutilmente fatti dal Comune, e non che le defraudate speranze, le promesse violate, le leggi rimaste senza esecuzione.

La vostra Commissione, ponderati tutti i partiti, prima di scendere alla desolante conclusione che lo Studio pubblico di Ferrara deve cessare, ritorna a quei medesimi concetti, e propone di dar vita ad una istituzione che fu già ritenuta buona, che fu desiderata e valentemente propugnata dalle eminenti notabilità del paese. Le condizioni, in cui torna a presentarsi l' idea, sono molto diverse; più sfavorevoli per certo dal lato economico, ma più favorevoli dal punto di vista della libertà. Allora si trattava di ricevere la istituzione dalle mani del governo nell' interesse generale di collocare la sede dell' istruzione idraulica nel luogo forse più adatto che sia in Italia, e facevano concorrenza altri centri d' istruzione di maggior grado. Il diritto che hanno acquistato non viene in contesa, e la scienza non ha che a rallegrarsi della maggior diffusione che ha ottenuto. Vi ha ragione di sperare che il governo attuale, persuaso che, allo stato in cui erano portate le cose, Ferrara fu vittima di una ingiustizia, voglia in parte ripararvi; o anche, sotto l' aspetto di un interesse nazionale, voglia concorrere nella spesa. Questo sarà un benefizio, ma, a sentimento della Commissione, non dev' essere una condizione; il paese deve fare assegnamento sulle proprie sue forze, che, per quello che diremo più avanti, non dovrebbero essere superate dalla spesa necessaria a questo scopo. (*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA 18. — Sulla crisi si hanno le seguenti ulteriori notizie:

Oggi sul tardi il Re ha chiamato al Quirinale il presidente del Senato e il presidente della Camera dei Deputati, per consultarli se debba accettare le dimissioni offerte dal ministero e sul progetto di soluzione della crisi.

L' on. Farini si è dichiarato recisamente favorevole a un ministero Cairoli-Depretis, declinando al Re le Ragioni per le quali reputava assai difficile un' altra combinazione.

L' on. Tecchio invece non si mostrò favorevole alle dimissioni del ministero a Camera chiusa ed esternò il suo dubbio che un gabinetto sorto in tal modo possa avere la maggioranza nel Parlamento.

— Ieri sera il Re ha ricevuto l' onor. Grimaldi. Questi ha esposto dettagliatamente a S. M. le considerazioni che lo consigliarono a non retrocedere nelle sue previsioni finanziarie.

Stante la crisi ministeriale aperta non venne fatta ancora all' on. Farini una ufficiale offerta dell' ambasciata di Parigi, però l' on. presidente della Camera interpellato circa tale eventualità, ha risposto che egli non era disposto ad accettare l' alto ufficio, quando gli venisse proposto.

— Confermasi che domani probabilmente la Camera sarà prorogata per mancanza di numero. In questo caso si riunirà il 25 corrente.

Annunziansi intanto parecchie interpellanze della Destra sulla politica finanziaria ed estera del ministero.

I deputati Bonghi e Lioy sarebbero fra i primi interpellanti.

— Telegrafano al *Pungolo*:

Si assicura che il Re sia preoccupatissimo per la situazione.

Cairoli annunziò al Sovrano la crisi ed il suo accordo con Depretis per la ricostituzione del Gabinetto escludendo il Grimaldi, onde sostenere il programma della Sinistra che porta l' abolizione del macinato.

Espose le difficoltà che incontrerebbe qualunque Gabinetto governando coll' attuale Camera ed invocò, come prova di massima fiducia, la promessa preventiva dello scioglimento.

Il Re rispose questa condizione parergli insolitamente grave, si dichiarò poco amante di una crisi extra-parlamentare, e aggiunse che non capiva come una crisi si potesse fare alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Nondimeno disse di comprendere la necessità di alcune pratiche, e prese tempo per consultarsi a riflettere.

Riguardo allo scioglimento della Camera, si rinchiuse nel massimo riserbo.

Cairoli, alle undici riferì a Depretis il risultato del suo colloquio col Re. Entrambi, sebbene poco soddisfatti, continuarono nello scambio di idee circa la ricomposizione del Ministero, sperando di meglio riescire nel loro intento presentandosi alla Corona con una combinazione completa.

PADOVA — Il discorso del deputato Gabelli a Bovolenta fu temperato ed applauditissimo. Egli trattò della sicurezza pubblica, della finanza e dei gruppi parlamentari, e stigmatizzò il sistema tenuto dai ministri di mistificare il paese.

Notizie Estere

FRANCIA — Il ministro dell' interno ha diretta una circolare ai prefetti per invi-

---

babbo, ora tirandogli la barba, ora brancicandogli la cravatta ridendo, ridendo forte sino ad imperlarsi le gote di grossi lagrimoni che parevano goccie di rugiada sopra un bottone di rosa. E quando le davano sulla voce per il troppo chiasso che menava, ella per un istante componeva il viso ad una smorfiosa serietà, dopo la quale le noti squillanti del suo riso tornavano a scoppiettare con tutta la vivace espansione della sua anima purissima che, ignara degli insulti del mondo, e non turbata dai faticosi misteri della vita e delle passioni, comprendeva in un solo pensiero sereno, confondeva in un solo affetto santo e placido la mamma e i fiori, la bambola e Dio.

A questo quadretto nulla, proprio, mancava, neppure il piccolo cane fedele che accoccolato presso la poltrona d' Umberto, colle membra irrequiete, col muso in aria, scodinzolava festosamente e guaiva e zampava or qua ed or là, come se prendesse parte ai giuochi della sua padroncina e volesse anch' egli una carezza. Umberto osservava tutto ciò e se la godeva e stampava sulle spalle grassoccie della bimba certi bacioni... come chiamarli ?... ampi, pieni, una specie di morsi senza denti, e quasi ciò non gli fosse bastevole chiamava in aiuto la moglie. Questa non si faceva pregare: ed allora giù altri baci che sfumavano macchiette porporine sulle morbide carni di Margherita.

Ad onore del vero bisogna però confessare che alcuni di questi baci dalle spalle della figliuola andavano a morire fra le labbra dei genitori.

Sotto questa scenetta piena di soavità, di serena poesia, di gioie invidiabili si poteva scrivere la parola: *continua*, chè Umberto, posto il punto finale alle sue carovane di gioventù era tutto famiglia, amante appassionato della moglie; e Valeria colta e buona adorava il marito come ..... come ora poco si usa: Erano due sposi giovani, belli e Margherita era l' angelo il quale colle sue grazie, coi suoi sorrisi suggellava, ribadiva la loro felicità.

— Dammela quà, diceva Valeria al marito, mettendo le mani sotto le ascelle della bambina; dammela qua.

— No, aspetta ancora un poco.

— Lo vedi, poverina, ha tutta la pelle rossa.

— Furono i tuoi baci.

— Se glie n' ho dato un solo?

— Sì, ma....

— O piuttosto fu la tua barba a ridurla così.

E qui se l' abballottavano con un gusto matto.

Povera e beata Margherita! E quella dolce tortura non finiva lì. C' erano ancora i baci degli invitati, baci che si potrebbe ripartire in queste diverse categorie:

Baci per impulso spontaneo.

Baci per cortesia verso i padroni di casa.

Baci cugini, Ufficiali di *Cavalleria*, a doppio senso, perciò baci diplomatici.

Baci per illusione, guardando la madre, perciò bacia doppio uso.

Ed a ciò mancava poco tempo perchè erano le sei pomeridiane e d' inverno è già sera.

Tutto dunque era pronto. Le legna levavano la fiamma nel caminetto scoppiettando allegramente, le finestre erano ben chiuse, la lampada, che ciondolava dal soffitto, accesa e sotto di essa la tavola da pranzo risplendeva per la candida bianchezza della tovaglia e le lucide stoviglie scintillavano come stelle lucenti sopra un limpido lago. In fondo un altro tavolo irto di bottiglie per gli invitati, pieno di fiori e di giocattoli per Margherita.

Che piacere entrare in quel salotto, che deliziosa reazione per chi veniva di fuori colle piante umidiccie, la punta del naso gelato, le orecchie pavonazze, le dita inerte e poteva sciogliere al fuoco le membra intirizzite. Che allegria là dentro; già tutto ispirava gajezza; quell' ordine, quella luce, i volti sorridenti di quei due ospiti, la vocina di Margherita, quelle pareti striate dai riflessi rossastri delle fiamme, quel tepore, il profumo di quei fiori; sembrava insomma di trovare un' altra stagione, d'entrare in un' altro paese.

Fuori invece soffiava un vento indemoniato, la neve cadeva, turbinando, piena, candida, silenziosa e la terra addormentavasi placidamente nel freddo amplesso di quella sirena dell' inverno. I fanali, le guglie, i camini sembravano aver messo una bianca cuffia.... Buon riposo!

Nella via c' era un silenzio tale da supporre che i pochi passanti camminassero di soppiatto ed avevano l' aria d' amanti segreti o di cospiratori.

Era una di quelle notti che piacevano tanto a Federico il Grande il quale, guardando la deserta città attraverso i cristalli della Reggia esclamava: quanti soldati si fanno questa notte!....

Gl' invitati, Enrico tenente d' artiglieria

tare a sorvegliare quei preti che nella celebrazione degli uffizi divini ommettono la formola *Domine salvam fac republicam*.

Invita parimenti i prefetti ad avvisare il governo quando i vescovi abbondano le loro diocesi per recarsi a Roma onde complottare con la Santa Sede contro la repubblica.

RUSSIA — La *Gazzetta di Colonia* conferma la notizia di un attruppamento di forze russe nella Polonia e nella Lituania. Assicura inoltre che mezzo dell'esercito russo è raccolto in quelle provincie fin dal settembre.

A questa notizia farebbe riscontro un telegramma da Pietroburgo in cui si annuncia che gli ufficiali in congedo ricevettero ordine telegrafico di ritornare immediatamente ai loro posti.

Cronaca e fatti diversi

Natalizio di S. M. la Regina — Giorno di gioia per la Reggia è oggi giorno di gioia per la nazione. Perocchè non solamente l'affetto e la riconoscenza che legano gli animi di tutti gli Italiani alla Dinastia che ci ha uniti e condotti a dignità di Regno grande ed indipendente ma la stessa coscienza delle pubbliche necessità e del bene sociale, obbligano quanti amano il loro paese a confondere insieme la felicità della casa regnante con quella del popolo.

La nostra amatissima Regina Margherita, l'Augusta Donna saggia, buona e gentile, non è nuova alle dimostrazioni affettuose del suo popolo e in questo giorno faustissimo in cui Ella compie il suo ventottesimo anno, noi rinnoviamo a Lei gli omaggi sinceri di leale devozione, di riverente affetto e gli auguri di una lunga e prospera vita.

Ed un augurio fervidissimo e, forse, il più accetto da Colei che è degna compagna dell'erede delle virtù e del trono di Vittorio Emanuele, ci erompe oggi dal cuore: possano i nostri Sovrani essere sempre circondati da uomini virtuosi, che il culto della patria, l'affetto alla Dinastia, non tristi ambizioni, facciano desiderosi di sedere nei Consigli della Corona; poichè se è vero che passano gli uomini, si rinnovano le assemblee, si modificano le leggi, ma *le istituzioni non muoiono*, è vero del pari che anche le istituzioni intisichiscono quando manchino gli uomini che ne sieno saggi ed onesti interpreti ed applicatori.

Omaggi a S. M. la Regina. — La Presidenza dell'Associazione Costituzionale indirizzava stamani a S. M. la Regina il seguente telegramma:

S. M. Regina

Bordighiera

« Porgo Maestà Vostra auguri Associazione Costituzionale, pregandola aggradire espressione devota sudditanza, attestato fede ed ammirazione virtù Maestà Vostra, degna Consorte Re Umberto, ornamento Dinastia Savoia. »

Martinelli.

— Il seguente telegramma fu diretto dal Comitato degli studenti Universitarj.

S. M. Regina Margherita

Bordighiera

« Studenti Università Ferrara, ricorrendo giorno natalizio V. M. vi porgono unitamente sensi affetto e devozione, sinceri augurj vostra preziosa salute. »

Corte d'Assise. — Si è dibattuta ieri la causa contro Gionati Domenico ed Arcangelo impatati di furto commesso la sera del 13 Dicembre 1878 in Rero mediante foro fatto al disotto della soglia che metteva nell'interno della abitazione di Giuseppe Marguti, e di aver rubato al medesimo scarpe e pellame per un complessivo valore di L. 450. Rappresentava l'accusa l'Egregio Avv. G. Bortolini, la difesa era affidata ai Sig. Avv. C. Parmiani e Calabria. Ammessasi dai Giurati, la colpabilità, la Corte condannava i due imputati l'uno a 3 anni di reclusione, l'altro a due di carcere.

Nomina. — Siamo informati che il cav. prof. Dino Pesci Capo Divisione dell'ufficio Comunale di Stato Civile è stato in seguito a concorso nominato Professore di Lettere Italiane nell'Istituto Tecnico di Cremona.

La nomina gli è pervenuta a mezzo del Sindaco, con lettera molto onorifica del Ministro Perez.

Le nostre congratulazioni.

Smarrimento. — È stata smarrita la serie N. 2434 della lotteria a beneficio dei nostri inondati.

Se ne dà pubblica notizia a diffida di chi l'avesse rinvenuta.

Un tratto d'onestà. — Il sig. Pietro Rosa, Ingegnere addetto agli studj per il tracciato della ferrovia Rimini-Ferrara, perdeva ieri l'altro il portafogli contenente oltre Lire 200 e parecchi documenti importanti, ed ebbe la compiacenza di vederselo restituire intatto da chi lo aveva rinvenuto.

Questi è Galleran Alessandro, cameriere al caffè Savonarola; ed il sig. Rosa ci prega di essere interprete dei suoi ringraziamenti e di additare pubblicamente il nome del Gallerani alla stima degli onesti.

Teatro Comunale. — Patatrac. Dopo mesi interi di laboriosa gestazione ci troviamo oggi a questo: rotta ogni trattativa con tutti gli impresarj, lacerati tutti i progetti e per giunta l'avv. Boldrini membro della Direzione ha rassegnato nelle mani del Sindaco le sue dimissioni.

E cos'è che ha condotto a questo stato di cose, a questa crisi? Lo diremo poi perchè è affare un po' lunghetto. È una crisi tutta da ridere come quella che si recita ora a Montecitorio e che ha anzi con quella molti punti di contatto. Anche la nostra Direzione ha il suo ostinato, il suo tira e molla, precisamente come il ministero Grimaldi-Cairoli.

Ma i guai sono due: che il teatro di Montecitorio va a riaprirsi e la compagnia degli onorevoli riprenderà il corso delle sue rappresentazioni; che il nostro teatro Comunale resterà e per un pezzo ermeticamente chiuso.

Ah, perchè non possono essere invertite le parti!

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera ultima rappresentazione dell'Opera *Nabucco*.

A festeggiare il natalizio di S. M. la Regina, il teatro sarà illuminato a giorno e due Bande musicali riunite intuoneranno l'Inno Reale allo scoprirsi del ritratto della Regina. Fra il primo ed il secondo atto la signorina Adele Baruzzi reciterà alcune quartine dettate dal nostro amico Romualdo Ghirlanda.

A malgrado della perfida stagione siamo certi di vedere un bilante teatro.

L'Italia Elegante. — È questo il titolo di un nuovo periodico settimanale di mode, letteratura e ricami, che vede la luce in Milano. — Questo giornale, sia per la chiarezza ed esattezza dei suoi disegni, tanto per sarte come per modiste, per lo stile elegante e spiritoso dei suoi racconti, varietà, ecc. merita di essere preso in considerazione, e noi lo raccomandiamo alle nostre gentili lettrici, promettendo loro che pubblicheremo sommariamente ciò che esso contiene.

Prezzo d'associazione L. 6. 50 annue — Semestre 3. 50 — Trimestre 2. Rivolgersi alla *Direzione ed Amministrazione* del suddetto giornale, Via Maddalena, 17, Milano.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Novembre 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
Minori agli anni 7 N. 0.

17 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
Minori agli anni sette N. 4.

Osservazioni Meteorologiche
19 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° — 1°, 2 C
Alt. med. mm. 756,88	» mass.° + 9, 0 »
Al liv. del mare 759,00	» media + 5, 1 »
Umidità media: 77°, 8	Venti dom. NO; NE

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia, Pioggia

Altezza dell'acqua caduta fino alle ore ant. del giorno 20 millim. 13. 37.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Novembre — ore 11 min. 49 sec. 4

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

---

e l'avv. Adolfo, sono già arrivati e Valeria, con allegro acciottolio di piatti, comincia a scodellare. Poi tutti si pongono a tavola mandando al vento queste parole di sfida: ora soffia pure finchè vuoi, chè anzi ci fai piacere.

L'egoismo è il principale e più grande peccato del mondo. Infatti chi, in quel momento beato, in quell'ambiente caldo, fra le varie lecornie di quel pranzetto, aveva un solo pensiero per la povera sentinella assiderata cui, rammentandosi della lontana casetta, sembra di veder biancheggiare nel bujo della notte i capelli della vecchia madre, ed invece non è che neve?

Chi pensava ad essa che vigila sui bastioni a guardia della città, a custodia delle nostre vite e delle nostre fortune, nobile figura del dovere? Nessuno e: soffia pure o vento!

Chi pensava all'onesto lavoratore, il quale in una stamberga umida, buia, angusta, sgrettolata, divide coi figli, rannicchiati intorno ad un fuoco che pare un'ironia, una cattiva zuppa e non bestemmia e non impreca, esempio ignorato di sublimi virtù? Nessuno e: soffia pure o vento.

Chi pensava al povero conduttore di ferrovia che si scotta le gambe e si agghiaccia il viso, ma veglia perchè i fortunati i quali sonnecchiano nei vagoni non abbiano a ritardare d'un minuto l'orario? Nessuno e: soffia, soffia che il mio *Io* è al coperto!

Chi pensava al povero montanaro che, con piccolo fardello di cenci sulle spalle ed una grande stretta nel cuore, abbandona le native solitudini guardando mestamente la minacciosa montagna carica di neve, come se volesse chiederle: rivedrò io la mia capanna? E scende al piano fra i rumori e le passioni della città, dove imperano due arti, una che insegna, l'altra che seduce ed uccide, e scende ad aggiungere miserie, a formare quella tapina famiglia degli spazzacamini che De Musset chiamò: le cicale della neve.

Nessuno si ricordava di tutto ciò e non si pensava che alla bella, alla bionda Margherita la quale nel colmo della gioja, non poteva starsene ferma e spesso faceva balzellare le stoviglie, con gran pena di tutti.

(Continua)

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL PRIMO CIRCONDARIO
CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

Occorrendo di eleggere due Deputati, uno dei quali possidente soltanto nel comprensorio dei Due Polesini, e l'altro possidente tanto in questo quanto nell'altro Comprensorio di Bonificazione, se ne deduce colla presente l'opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nel Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 17 Novembre 1879 alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina suddetta colle norme qui sotto indicate; avvertendo che in caso di deficienza del numero legale degli intervenuti che sarebbe di 1995, avrà luogo una seconda convocazione degl'interessati medesimi nel successivo Lunedì 24 egualmente al meriggio; nel quale convocato però sarà valida la elezione, *qualunque sia per essere il numero degli adunati.*

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

5. All'una pomerid. del giorno in cui avrà effetto l'adunanza i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo della Presidenza.

6. La nomina dei due Deputati si farà per *schede*. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il *nome e cognome e paternità di due individui possidenti, il primo esclusivamente nei due Polesini, il secondo tanto nei due Polesini che in Bonificazione*. Gli eletti saranno quelli cui toccherà la maggioranza dei voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta ai più anziani d'età.

7. Ciascun votante non potrà dare che *una sola scheda* in favore di due possidenti.

8. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sottovoce al Presidente dell'Assemblea i nomi di quelli che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda, e la deporrà colle altre nell'urna.

Dalla Residenza della Congreg. Consorz.
Ferrara 5 Novembre 1879.

IL PRESIDENTE
PAVANELLI Cav. ANDREA.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Bruxelles* 18. — (Camera). Frère Orban ricorda l' allocuzione ed i brevi di Pio IX contro i principii della Costituzione, le violenze della stampa cattolica fondata coll' appoggio dei vescovi.

Legge le istruzioni spedite ai vescovi da Leone XIII, che proibiscono di attaccare, di biasimare la Costituzione e di provocarvi cambiamenti.

Il papa scrisse pure ai vescovi invitandoli di non astenersi di prendere parte alle feste nazionali del 1880, come essi avevano intenzione, quando fu votata la legge sull' insegnamento.

Il ministro riconosce che dal punto di vista dogmatico regna una completa armonia fra il papa ed i vescovi sui principii di questa legge, ma in quanto ai mezzi impiegati dal clero per combattere l' insegnamento ufficiale, il Vaticano riassunse esso stesso la sua opinione in un documento diplomatico che la legge, dal quale risulta che i vescovi, corretti quanto a dottrina, trassero da questi principii conseguenze inopportune, spinte troppo innanzi, ed il Vaticano raccomandò parecchie volte la moderazione e la prudenza.

Il ministro soggiunge: se i consigli fossero stati seguiti si avrebbe avuta altra soluzione.

I vescovi agirono nei limiti del loro diritto, ma sotto la propria responsabilità.

Il ministro dichiara che il ministero è deciso di compiere il suo programma fino alla fine. Si decide che i documenti diplomatici siano stampati. La continuazione a domani.

Parigi 19. — Il cavo di New York funziona male.

Roma 19. — La regina col principe di Napoli è partita stamane da Monza ed è giunta stasera a Bordighera.

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo alcune comunicazioni Brin presenta la relazione sopra il progetto della riforma della legge elettorale politica.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Sono annunziate: due interpellanze di Trinchera, una sulla scomunica lanciata dal vescovo di Piedimonte di Alife contro un sacerdote, e l' altra sull' indirizzo della politica ecclesiastica del Ministero; un' interpellanza di Lioy sugli intendimenti politici finanziari del Ministero, e due interrogazioni, una di Del Vecchio e Sambuy sulle condizioni delle ferrovie dell' Alta Italia e provvedimenti occorrenti, l' altra di Corvetto su le attuali condizioni dell' avanzamento nell' esercito.

Il presidente del Consiglio interrogato se e quando il Ministero intenda rispondere alle suddette interrogazioni, ed interpellanze, dice di dover annunziare che il Ministero si trovò nella necessità di rassegnare le sue dimissioni nelle mani di S. M. il re che si degnò d' incaricarlo di formare un nuovo Gabinetto. Pertanto non può a meno di pregare la Camera a prorogare le sue sedute fino al 27 corr., e gli interpellanti a differire le loro dimande annunziate.

Lioy prendendo la parola accenna alle dubbiezze che travagliano il paese e che non si dileguano, ma avvertito dal presidente che ora non si tratta che di rinviare alle prossime sedute le interpellanze, acconsente a differire la sua, e consentonvi pure per le loro Trinchera e Corvetto che trovansi pure presenti.

Si scioglie la seduta.

Roma 19. — SENATO DEL REGNO

Maiorana presta il giuramento.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Cairoli annunzia che ieri il Ministero si trovò nella necessità di rassegnare le dimissioni nelle mani di S. M. il re, il quale lo incaricò di formare un nuovo Gabinetto. I ministri rimangono al loro posto per gli affari correnti.

Prega il Senato di aggiornarsi al 27 corr.

L' aggiornamento è ammesso.

La seduta è levata.